Martedì 28 Ottobre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 297

Prezzo per le Associazioni

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	id. [illegible]	id. [illegible]	id. 6
Svizzera	id. [illegible]	id. [illegible]	id. 9
Francia	id. [illegible]	id. [illegible]	id. 10
Altri Stati	id. [illegible]	id. [illegible]	id. 12

Provincie un foglio L. [illegible] — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Reclami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 27 OTTOBRE

I PRINCIPATI DANUBIANI

Quando, un anno addietro mentre ferveva la guerra orientale, sorgevano voci di pace, osservammo che nelle condizioni del momento una pace avrebbe potuto bensì diminuire la potenza della Russia in Oriente, ma sostanzialmente non avrebbe prodotto altro cambiamento che di far passare all'Austria la preponderanza esercitata dalla Russia a Costantinopoli, cioè a quella potenza che meno di tutte le altre aveva preso parte agli avvenimenti e che aveva fatto meno sacrifici.

Avvertimmo pure che essendo quasi inevitabile questo risultato, era pur necessario diminuire la preponderanza dell'Austria nella penisola italiana, almeno di tanto quanto essa guadagnava in Oriente e ciò onde mantenere l'equilibrio politico che sembra stare tanto a cuore all'odierna diplomazia. Sino a qual punto la politica della Francia e dell'Inghilterra negli affari di Napoli e in quelli degli altri stati della penisola riescirà ad eliminare l'Austria dalla medesima, ce lo mostreranno i risultati dei procedimenti che ora hanno luogo a Napoli. Intanto però l'Austria non solo pretende a quei vantaggi in Oriente che le provengono per la forza delle cose, ma ora che sembra poterlo fare senza pericolo d'ingolfarsi in guerra, vorrebbe impiegare la sua forza per acquistarsi in quella parte una posizione dominante.

A questo scopo si afferreranno tutti i pretesti per prolungare l'occupazione militare dei principati danubiani. Una viva discussione è nata a questo proposito fra i gabinetti di Vienna e di Parigi, e i giornali semi-ufficiali dell'uno e dell'altro paese ci ritraggono le fasi di questa polemica. Intanto però che si scrivono note agro-dolci, e si fanno articoli di giornali, l'occupazione continua.

L'organo semi-ufficiale del governo austriaco, la *Corrispondenza austriaca*, riassume in un articolo i motivi che il gabinetto di Vienna crede di poter allegare in appoggio della prolungata occupazione in onta alle disposizioni del trattato 30 marzo di Parigi, che prescrive l'occupazione al *più presto possibile*.

L'Austria pretende che la presenza delle sue truppe è necessaria nei principati perchè la Russia si rifiuta di dare esecuzione ad alcuni punti del trattato, cioè di cedere alla Moldavia Bolgrad e l'isola dei Serpenti. Per questo motivo, dice la *Corrispondenza austriaca*, rimangono le truppe imperiali nei principati, come anche le truppe turche, e come la flotta inglese rimane nel mar Nero. L'Austria dichiara in pari tempo che l'occupazione non è in alcun rapporto colla questione della futura organizzazione politica dei principati, e in prova di ciò assicura che assestata la questione dei confini territoriali, ritirerà immediatamente le sue truppe.

A sentire il linguaggio dell'Austria pare che sia stata dessa a guadagnare le battaglie d'Alma, d'Inkerman, di Traktir, e prendere la fortezza di Sebastopoli. Essa si pone sulla medesima linea coll'Inghilterra e colla Turchia, e si attribuisce la missione di appoggiare colla forza l'esecuzione del trattato di pace al pari di quelle due potenze.

Eppure se la Francia e il Piemonte ch'erano potenze pur belligeranti, si sono ritirate, ed hanno ritenute le truppe turche e le navi inglesi sufficienti per guarentire l'esecuzione del trattato, l'Austria non dovrebbe mostrarsi più difficile. Le truppe austriache che non hanno avuto niente a fare colla guerra, non hanno neppure alcuna missione per riguardo alla pace; l'Austria, giusta il trattato conchiuso colla Porta, è entrata nei principati, almeno ostensibilmente, per proteggere questi paesi contro una seconda invasione russa. Dal momento che questa non è più a temere, cessa lo scopo ostensibile dell'occupazione e lo sgombro diventa non solo possibile ma necessario, salvo che l'Austria abbia colto soltanto un pretesto per porre il piede in quei paesi, e nutra in realtà altre intenzioni.

È cessato il motivo per il quale sono entrate le truppe austriache, pure queste rimangono nel paese; la conclusione logica è che quel motivo non era che un pretesto.

Giudicando da questo antecedente dobbiamo arguire che il litigio sui confini è pure un pretesto, come anche la presenza delle truppe turche e delle navi inglesi. L'Austria si appoggia ora a questi motivi; quando l'affare dei confini sarà assestato e le forze turche e inglesi si saranno ritirate, non mancheranno al gabinetto di Vienna altri pretesti, se l'energica volontà delle altre potenze non porrà un freno alla sua mania di occupazioni militari.

Lo scopo reale dell'occupazione austriaca è di impedire che ai principati venga data una costituzione liberale e nazionale. I giornali devoti all'Austria lo dicono apertamente. In ciò l'Austria è d'accordo colla Porta, che teme non tanto una costituzione liberale e nazionale, quanto la nomina di un principe ereditario preso da una delle dinastie regnanti in Europa, il che ridurrebbe i suoi diritti di soprasovranità ad un semplice nome. L'occupazione militare deve impedire che i voti della popolazione si manifestino in simili sensi.

Infatti i caimacan o governatori dei due paesi, di recente nominati dalla Porta, sotto la protezione delle truppe austriache e turche, avversano e impediscono ogni manifestazione in favore dell'unione, ed è stata persino abolita la libertà della stampa introdotta a Jassy dal cessato ospodaro, principe Ghyka, e si soppressero i due giornali indipendenti che vi si pubblicavano, non lasciando in vita che il foglio ufficiale.

Siffatti procedimenti sono invero austriaci, e la Porta se non fosse sostenuta dall'Austria, o piuttosto se non subisse l'influenza di questa potenza, non oserebbe ricorrere a misure così odiose. Da questo saggio puossi anche dedurre quale sarebbe la pressione esercitata sui divani da convocarsi tanto a Jassy come a Bukarest per la manifestazione dei voti della popolazione. La Porta ha già concesso il firmano per quella convocazione, e pare che la Francia abbia durato molta fatica ad ottenere che fosse lasciata a quelle assemblee almeno un'apparenza di libertà.

Fa meraviglia che l'Inghilterra appoggi i procedimenti dell'Austria in questa vertenza. Non possiamo ancora apprezzare i motivi di questa singolare politica, appoggiata forse sull'antagonismo politico colla Russia che è favorevole alla riunione dei principati, ed ad una esagerata idea dell'integrità dell'impero ottomano. L'articolo pubblicato dal *Times*, annunziato dal telegrafo, su questo argomento, ci porrà forse in grado di giudicare della politica inglese, e ritorneremo su questo argomento. Intanto crediamo utile di constatare, che mentre la vertenza dei principati danubiani ha prodotto una decisa e patente scissura fra i gabinetti di Vienna e Parigi, essa non ha avuto alcuna influenza per indebolire l'azione concorde della Francia e dell'Inghilterra sopra altri punti, e meno ancora ha prodotto un ravvicinamento fra l'Inghilterra e l'Austria, come pare siasi supposto in alcune parti. Non è impossibile che quando la scissura tra la Francia e l'Austria sarà abbastanza larga, l'Inghilterra trovi, che nonostante qualche coincidenza parziale, la sua politica e le sue idee in Oriente siano nell'insieme molto divergenti da quelle dell'Austria.

Affari di Neuchâtel. I giornali francesi pubblicano un dispaccio telegrafico da Berna, 22 ottobre, nel quale si dice che il consiglio federale ha lasciato in libertà gli arrestati per l'affare di Neuchatel e ha promesso di dare una completa amnistia. Questa notizia non è esatta, e sembra essere nata dalla circostanza che fra gli arrestati, compromessi nell'insurrezione, furono lasciati in libertà contro sigurtà il luogotenente Maquin e il figlio del conte Petipierre-Wesdehlen, ma in pari tempo furono arrestati, siccome involti nella sommossa i signori Carlo Mathey de l'Etang, e Gretillat di Saffran, entrambi membri del gran consiglio.

Il vero stato delle cose si rileva dalla seguente comunicazione del *Bund*, inserita nel foglio 23 ottobre e ripetuta in quello del 24:

Alcuni giornali hanno recentemente dato notizie intorno a trattative che ebbero luogo fra il consiglio federale e la diplomazia estera circa gli affari di Neuchatel. Noi ora possiamo da fonte sicura riferire quanto v'ha di vero e di erroneo in queste esposizioni.

È vero che sul finire del passato mese la legazione francese esponeva verbalmente al sig. presidente della confederazione di esprimere il desiderio che i prigionieri neuchatellesi fossero posti immediatamente in libertà, un simile atto potendo essenzialmente contribuire al felice scioglimento dell'esistente quistione.

Il consiglio federale, apprezzando pienamente i sentimenti benevoli dell'imperatore dei francesi verso la Svizzera anche in questa circostanza attivati, rispondeva a questa apertura, se esser pronto a proporre all'assemblea federale un'amnistia degl'insorgenti neuchatellesi, *se contemporaneamente potesse essere considerata come assicurata la piena indipendenza del cantone di Neuchatel da ogni vincolo estero*; soltanto in questo senso potere il consiglio federale, nella sua posizione, appoggiare la liberazione dei prigionieri neuchâtellesi.

Affine di evitare la quistione dilicata circa a chi dovesse prendere l'iniziativa, se cioè la Prussia o la Svizzera, anche il governo inglese desiderava sapere se tale quistione potesse essere tolta per mezzo della Francia e dell'Inghilterra, a queste potenze potendosi comunicare *contemporaneamente* le condizioni alle quali potrebbe essere tolta la differenza in modo onorevole per amendue le parti. In caso affermativo, il governo federale era invitato a designare più dettagliatamente le basi delle trattative, che egli sarebbe in istato di accettare.

Di nuovo il consiglio federale rispose di esser pronto ad accettare aperture circa alla quistione neuchatellese in quanto esse avessero per base il riconoscimento della piena indipendenza del cantone di Neuchatel da ogni vincolo estero. Fu pure nuovamente replicata la dichiarazione che su questa base sarebbe proposta un'amnistia, ed al governo inglese venne espressa tutta la riconoscenza per la sua cooperazione allo scioglimento della quistione nel senso sovraesposto.

Come già la legazione francese, così pure il signor ministro imperiale russo cercò di far ammettere la sua mediazione, ed alla di lui offerta verbale venne data simile risposta.

In un dispaccio dell'imperiale reale ministro austriaco degli affari esteri all'imperiale regio ambasciatore presso la confederazione trovasi espresso l'instante desiderio che i sentimenti di moderazione che sembravano felicemente prevalere nel consiglio federale circa alla quistione di Neuchâtel ricevessero una conferma di fatto colla liberazione al più presto possibile dei compromessi.

La stessa risposta come a tutte le altre comunicazioni venne dal presidente della confederazione data al medesimo.

Alcuni giornali hanno preteso che dal consiglio federale siano state fatte comunicazioni a Berlino, e particolarmente che abbia officiato l'azione dell'onorevole Nestore della scienza germanica; ma può assicurarsi nel modo il più positivo che questa asserzione è priva di qualsiasi fondamento. Nè meno inesatto è che al giudice instruttore federale nell'affare di Neuchatel sia stata data dal consiglio federale qualsivoglia instruzione.

All'incontro è pienamente esatto che il consiglio federale ha fatto i passi necessarii affinchè la Svizzera, se mai la quistione neuchatellese venisse sollevata in un congresso od in una conferenza, venga essa pure rappresentata come controparte, ed il governo federale ha ogni motivo di credere che questa sua dimanda, conforme ai principii dell'equità, in parte ha già trovato ed in parte troverà una benevola accoglienza ed una favorevole considerazione.

Relativamente a queste negoziazioni diplomatiche il consiglio federale inoltre non ha ommesso di prendere, per l'eventualità di più serii avvenimenti, le necessarie misure preparatorie militari, e di applicare anche a tale riguardo a tempo opportuno tutte le necessarie cure.

Lo stesso giornale, nel suo numero del 24, aggiunge:

Le importanti comunicazioni relative alle negoziazioni circa alla quistione di Neuchatel sinora avvenute, poterono essere inserite nel numero di ieri quando già erasi compiuta una parte dell'edizione. Ciò notiamo per prevenire maleintelligenze, ed oggi ci permettiamo di aggiungere ancora quanto segue a ciò che ieri abbiamo stampato:

Per il caso prevedibile che la quistione di Neuchâtel dovesse essere sollevata in un congresso od in una conferenza, il consiglio federale ha, dicesi, fatto elaborare una dettagliata memoria su di essa. Circa poi ai menzionati preparativi militari sentesi che non ha guari sono stati chiamati in Berna il generale Dufour e l'inspettore federale d'artiglieria, colonnello Fischer di Reinach, affine di procedere insieme col capo del dipartimento militare federale alla distribuzione della armata in divisioni e brigate, ed all'organizzazione dei membri degli stati generali. Una proposizione a ciò relativa deve essere stata fatta al consiglio federale, e dovrebbe essere quanto prima pubblicata.

Il *Bund* del 25 soggiunge ancora la seguente notizia:

Come udiamo da fonte sicura, ieri (giovedì) è stata chiusa l'istruzione giudiziaria a Neuchatel, e oggi o domani arriveranno l'avvocato generale e il giudice istruttore della confederazione a Berna, per fare il rapporto sul risultato dell'istruttoria. Questo rapporto sarà consegnato con tutti gli atti dall'avvocato generale alla camera d'accusa. Dopo che questa avrà deciso quali persone debbano essere messe in istato d'accusa e per quali titoli, essa determinerà pure il luogo del processo.

Spetta poi al tribunale superiore del relativo cantone di estrarre a sorte dai giurati di tutto il distretto delle assisie una prima lista di 154 nomi che verrà rimessa alle parti dal presidente della camera criminale, affinchè le medesime possano pronunciarsi entro quattordici giorni su quelli che ricusano.

STRADA FERRATA DELLA SAVOIA

Il giorno 20 corrente, come fu già annunziato nel nostro giornale, fu aperto al pubblico servizio il tronco della ferrovia *Vittorio Emanuele*, che corre per circa 85 chilom. da Aix-les-Bains a S. Giovanni di Moriana. Questa sezione venne condotta a termine superando difficoltà molte, e non soltanto tecniche, ma benanco finanziarie e politiche. Il primitivo piano infatti dovette essere modificato più volte, a norma dello studio più minuto delle località, alcune delle quali, principalmente nelle vicinanze dei fiumi, e lungo il piede delle montagne, presentarono pericoli che non si potevano affrontare impunemente anche dai più esperti ingegneri.

Lungo il lago di Bourget lo scoscendimento delle vicine colline costrinse la compagnia a preferire il lago stesso, onde i convogli tragittano da un punto all'altro piuttosto come battelli a vapore, che come locomotive di ferrovie. A Chamousset la natura di quei colli consigliò di passare il torrente Gelone in altro luogo; il ponte sull'Isère, d'ammirabile costruzione, dietro nuovi sistemi, dovette, dopo il suo compimento, essere rialzato di circa 50 centimetri; e quest'operazione fu eseguita dal cavaliere Ranco con una abilità, e con un successo degno dei maggiori encomii. Il tunnel detto della Maddalena fra La Chambre e San Giovanni, fu costrutto in condizioni difficilissime, e rovinato in parte dalle inondazioni della scorsa primavera, venne riparato nel miglior modo. Ciò quanto alle difficoltà d'arte. Tutti conoscono quelle della finanza e della politica che camminano sempre di piè pari. La guerra d'Oriente, il cholera, l'enorme mancanza di grani, la crisi monetaria, pose la compagnia nelle più dure condizioni, e ne impedì il libero movimento. Malgrado ciò, bisogna pur confessarlo a suo onore, non si arrestò mai nel suo cammino, e coadiuvata dalla intelligenza dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze, e dal voto del parlamento, giunse al compimento di una delle più importanti sezioni di quella strada, che il giorno 20 corrente potè essere percorsa regolarmente dai convogli.

Taciamo di altri ostacoli, e principalmente di quello che vi frappose l'opposizione sistematica della stampa savoiarda, la quale, cosa strana a dirsi, invece di coadiuvare un'opera intrapresa per l'utilità del paese che attraversa, impiegò tutti gli sforzi, per inceppparne l'esecuzione. L'ostilità politica contro il ministro attuale, si servì anche di quest'arma per combatterlo.

Ma la costruzione di un binario da Aix a S. Giovanni non sarebbe bastata pei bisogni internazionali e del Piemonte. Conveniva pure, in aspettazione della congiunzione della ferrovia al confine francese e del suo prolungamento verso Susa, combinare un servizio di corrispondenza tale che bastar potesse ai bisogni dei viaggiatori e del commercio. Chi avrebbe potuto avventurarsi sulla ferrovia, se giunto ad Aix o a S. Giovanni non fosse stato sicuro di trovar mezzi per continuare il suo cammino verso la Francia e l'Italia? La strada di ferro avrebbe recato poco vantaggio, anzi sotto certo punto di vista avrebbe peggiorata la condizione dei viaggiatori, i quali, invece di fermarsi a Ciamberì, sarebbero stati costretti di sostare a S. Giovanni di Moriana, ove certo non esistono nè i comodi alberghi della capitale, nè la sua facilità di trasporti. La compagnia trattò quindi colle diligenze imperiali e colle messaggerie sarde, affine di assicurare a tutti i viaggiatori sia a S. Giovanni che a Aix e a Susa, i mezzi di continuare il loro cammino. Sventuratamente quelle amministrazioni non vollero assumersi impegni che per un numero *limitato* di viaggiatori, condizione che la compagnia *Vittorio Emanuele*, non potè accettare per l'evidente motivo che *non un solo* viaggiatore deve essere costretto a fermarsi per difetto di vetture. Per supplire a tal mancanza furono organizzati tosto due servizi, uno da Lione a Ciamberì e viceversa, ed uno da S. Giovanni a Susa e viceversa.

Chi parte da Londra o da Parigi, può dunque esser certo di giungere senza incaglio, e a giorno fisso a Torino, Genova, e Novara. Lo stesso dicasi dei viaggiatori che pervengono dal mar Ligure, e dalle provincie lombarde a destinazione della Francia e dell'Inghilterra. Dicemmo da Londra e da Parigi, da Venezia e da Milano imperocchè per le due prima città fu già combinato, e per altre sono in corso le trattative, affinchè si distribuiscano ai viaggiatori biglietti che valgano a percorrere tutta la linea, sia in cammino di ferro, che in vetture pubbliche da un capo all'altro, in modo che il trasporto sia assicurato sotto tutti i rapporti. Anche colle diligenze federali svizzere, è pressochè conchiuso un analogo trattato, dimodochè da Ginevra e da altre città della confederazione si potranno avere biglietti che valgano pel viaggio sino a Torino, Genova, Milano, Venezia, Parigi e Londra.

La compagnia *Vittorio Emanuele* è già in possesso di più della metà delle azioni di Susa, e fra non molto assumerà, speriamo, anche l'esercizio di questo tronco, congiungendolo direttamente colla stazione di Novara. Appena sortito il decreto reale che approva le deliberazioni dell'assemblea di questa ultima compagnia, offrirà agli azionisti l'opzione fra il cambio delle azioni e il pagamento a contanti. Compite queste operazioni, ottenuta la sanzione del parlamento per l'estensione della guarentigia del 4 1|2 per 0|0 all'ammontare prezzo delle azioni di Novara, la società *Vittorio Emanuele* sarà in possesso di una linea che dalla frontiera francese toccherà i confini lombardi, dal Rodano al Ticino, attraversando nella sua più grande lunghezza il regno di Piemonte. Noi siamo convinti che essa darà opera perchè questa strada acquisti tutto quello sviluppo e quell'importanza che merita, sia per i rapporti internazionali, sia per quelli del commercio interno.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 27 ottobre.

La *Corrispondenza austriaca* del 26 dichiara compiutamente falsa l'asserzione emessa da molti giornali francesi che la Turchia abbia protestato contro l'occupazione austriaca dei principati danubiani e chiesto il ritiro delle truppe imperiali.

—

Il terremoto del giorno 12 si fece sentire in tutto l'Egitto.

Al Cairo 200 case furono rovesciate, e in numero molto maggiore danneggiate. Trecento mila persone trovansi accampate fuor della città.

Uguali scosse si fecero sentire a Smirne e nelle isole dell'Arcipelago.

Rodi è devastata.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: Ieri S. M. il re è partito da Genova verso le ore 8 1|2 antimeridiane per la R. villa di Pollenzo.

Cento cannoni. Molti cittadini di Reggio (nel ducato di Modena) hanno inviato la somma di lire 1160 per la sottoscrizione dei cento cannoni di Alessandria, dichiarando che la offrono come attestato di simpatia e di riconoscenza verso il paese che propugna i principii della nazionale indipendenza, e manifestando il desiderio che un cannone porti il nome della città di Reggio.

Notizie Estere

SPAGNA

La *Gaceta de Madrid* del 20 pubblica il decreto reale annunciato dal telegrafo, che contiene una amnistia a tutte le persone che presero parte nelle insurrezioni in diverse parti del regno nello scorso luglio.

La *Gaceta* pubblica pure il rapporto del ministro, sul quale è fondato il decreto. Dopo un caldo elogio alle truppe che difesero il trono della regina, si dichiara che vi sono occasioni nelle quali la clemenza è il più nobile attributo dei re, e i mezzi più opportuni per calmare la pubblica opinione, di sanare le antiche piaghe, e inaugurare una nuova èra, nella quale tutto il rigore delle leggi è invariabilmente da applicarsi ai colpevoli.

Vi si dice pure che gli insorgenti, ai quali si propone il perdono, furono sedotti dall'influenza di errori deplorabili e di situazioni equivoche.

La *Gaceta* contiene pure un decreto che dichiara valide tutte le nomine e gli onori conferiti in giugno e luglio 1854, cioè dal ministero che teneva il potere durante l'insurrezione del maresciallo O'Donnell.

Un altro decreto accorda gli onori e lo stipendio di luogotenente generale al conte de la Romerval per i suoi servigi durante l'insurrezione a Madrid nel luglio scorso.

La regina ha dato un gran pranzo di 40 coperti in onore dell'inviato russo. Gli aiutanti del re che avevano offerto la loro dimissione hanno ricevuto un ordine concepito nei termini più lusinghieri dal re e dalla regina di rimanere al loro posto.

L'*Iberia* fa menzione di una voce, secondo la quale il maresciallo O'Donnell sarebbe nominato comandante degli alabardieri, ma non vi si prestava fede e fu infatti smentita come quella che gli sarebbe stato conferito il titolo di duca.

Il sig. Bravo Murillo è giunto a Madrid ed ebbe molte visite. Il generale de Meer ha rassegnato il posto di presidente del supremo tribunale di guerra e marina, e il generale Santos de la Hora è stato nominato suo successore. Non vi è alcuna intenzione di ristabilire la guardia reale. Il governatore civile e la deputazione provinciale della Catalonia hanno dato la loro dimissione. Il giornale *Las Novedades* nel registrare queste e molte altre dimissioni motivate sul cattivo stato di salute, osserva che in quest'anno l'autunno è straordinariamente insalubre.

TURCHIA

Le ultime notizie da Costantinopoli, in data del 17 corrente, recano che in quel giorno arrivò nella capitale ottomana l'inviato persiano Feruk kan. Dopo un soggiorno di un mese e quarantacinque giorni a Costantinopoli, egli partirà per la sua missione di Parigi.

— È morto improvvisamente a Costantinopoli Kurscid bascià (Guyon). Erano insorte alcune difficoltà fra le autorità religiose turche e gl'inglesi per la sua tumulazione; ma finalmente egli fu sepolto a Scutari secondo il rito anglicano, come richiedeva la legazione britannica, e gli vennero resi grandi onori funebri.

La fregata a vapore inglese *Curaçao*, di 40 cannoni, che si trovava a Bessika, ricevette l'ordine di recarsi a Costantinopoli.

La commissione finanziaria si radunò il 15 al palazzo della zecca per ricevervi le soscrizioni relative alla istituzione d'una banca e ad un prestito che deve essere di 8 milioni di lire sterline invece di 5.

I signori J. Hoosley Robinson e Musalli, incaricati d'ispezionare la linea della valle dell'Eufrate per attivarvi un telegrafo, sono arrivati a Costantinopoli, e partiranno fra breve per andare a raggiungere il maggior generale Chesney.

Oltre il *Curaçao*, si aspettano a Costantinopoli i due vapori inglesi *Cressy* e *Colossus*, testè passati da Lisbona.

La *Presse d'Orient* reca su questo proposito: La prolungazione del soggiorno di alcune navi inglesi nel Bosforo e nel mar Nero, come pure la formazione di una squadra sotto gli ordini dell'ammiraglio Lyons provocarono a Costantinopoli congetture che noi crediamo esagerate. Si volle spiegare questo fatto col mantenimento dell'occupazione austriaca nei principati danubiani, poi colla divergenza di Bolgrad, indi con quella dell'isola dei Serpenti. Noi non pretendiamo arrecare la verità fra queste opinioni diverse; solo vogliamo spiegare che, non essendo ancora spirato il termine stabilito per l'esecuzione compiuta del trattato di Parigi, non bisogna maravigliarsi se una delle potenze contraenti approfitta sino all'ultimo giorno dei mezzi onde dispone per sostenere la sua politica. Fra 13 giorni la situazione si muterà.

Rammentasi che il trattato di Parigi fu sottoscritto il 30 marzo anno corrente, e che le ratifiche furono scambiate fra i plenipotenziari il 28 aprile.

Il 14 maggio, fu firmata alla Porta una convenzione dagli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, dal ministro di Sardegna, dal gran visir e dal ministro degli affari esteri ottomano; questa convenzione stabilisce che il termine dello sgombramento è protratto a sei mesi, decorrendo dallo scambio delle ratifiche del trattato di Parigi, giacchè il termine di quaranta giorni stabilito nel trattato del 12 marzo 1854 fu riconosciuto insufficiente a terminare quest'importante operazione. Dunque fra 13 giorni, cioè il 28 ottobre, deve spirare il termine dell'evacuazione, e dovrà essere eseguita l'annessa convenzione degli stretti che mantiene la chiusura del Bosforo e dei Dardanelli.

Rileviamo (dice lo stesso foglio) che in seguito ad ordini recenti, i preparativi di partenza della squadra francese per il Levante sono stati sospesi. Le considerazioni suesposte bastano a spiegare tal provvedimento.

Assicurasi che la vertenza di Bolgrad tende ad appianarsi. Mediante l'attento studio dei luoghi si sarebbe trovata una soluzione atta a rimettere d'accordo i vari interessi implicati in tale questione.

A Filippopoli scoppiò ultimamente un incendio, che in tre ore ridusse in cenere trenta case.

Domenica 12 ottobre, alle ore 2 3|4 del mattino, fu sentita a Smirne una scossa di tremuoto. Non era scossa ordinaria, ma larghe ondulazioni dal sud al nord, che durarono almeno un minuto. Alcuni pretendono aver contato persino 90 secondi, coll'orologio alla mano, per il tempo che durò tal movimento. Tale oscillazione poteva precorrere qualche colpo violento, o piuttosto il colpo era seguito altrove e a Smirne se ne sentivano gli estremi moti. Fortunatamente per Smirne, i timori sul suo destino non si verificarono; ma un'altra parte della Turchia, l'isola di Rodi, fu sgraziatamente vittima della catastrofe. Il terremoto seguì a Rodi lo stesso giorno 12 alle ore 2 e quaranta minuti antimeridiane. La scossa fu violenta sì da far credere per un momento che il suolo sprofondasse.

Più di cinquanta case furono rovesciate, senza noverar quelle che rimasero screpolate. Una moschea e parte della famosa torre furono pure rovesciate. Anche molte altre case soffersero, più o meno. Ma sopratutto il villaggio di Trianda venne danneggiato orribilmente. Alla partenza del piroscafo austriaco *Adria* (che poggiò in quel porto lo stesso giorno 12) non si conosceva ancora il numero delle vittime, ma si diceva che fosse rilevante. L'*Adria*, trovandosi la mattina di domenica, verso le ore tre, alla distanza di 50 miglia da Rodi, soffrì tale scuotimento, che quanti erano a bordo credettero si fosse urtato in qualche scoglio. Il terremoto fu sentito in tutte le isole vicine. (*Oss. Triestino*)

MONTENEGRO

Togliamo dalla *Gazzetta ufficiale di Zagabria* le seguenti considerazioni che essa riceve dal suo solito corrispondente del Montenegro.

« In un momento, nel quale la vertenza del Montenegro occupa tanto la diplomazia, dovrebbe riuscir opportuno l'esaminare se la Porta ottomana abbia legittime pretese o meno sul Montenegro secondo i principii del sussistente diritto pubblico e secondo la storia. Molti dissero e dicono tuttora che il Montenegro ha un'esistenza autonoma di fatto, ma non di diritto politico. Il primo è dunque un fatto; parliamo quindi del secondo.

« Nel medio evo, sotto i re di Rascie e della Serbia, il Montenegro apparteneva ai duchi di Zetta, i quali erano alleati con quei re come l'Erzegovina ed alcune altre provincie slave. Dopo la morte di Stefano Dusan (1356) quella confederazione fu sciolta prima di tutti da Tverko, che si fece proclamare re della Bosnia, poi da Balso, bano di Zetta, il quale non volle riconoscere più per suo signore il re serbo Lazzaro Gerbljanovich, ma che perciò non desistette dal difendere sul campo di Cossovo l'indipendenza della Serbia contro Amurat I (1389). La vittoria di Amurat e di suo figlio Bajazet non potè quindi cangiare per nulla i diritti del bano di Zetta, e l'obbligo di pagare tributo che sussisteva fra Bajazet e Stefano Lazarevich, non poteva estendersi su Zetta.

« Allorchè si estinse la famiglia de Balsich, signori di Zenta, la dignità di bano passò ai loro parenti, per parte di donne, cioè alla famiglia Cernoevich (1428). Le minaccie degli osmani, che avevano vinto l'Epiro e distrutto il regno dei castriotti nell'Albania, destarono tale un timore in molte parti del piccolo ducato di Zenta, che le città di Cattaro, Perasto, Budua si diedero spontaneamente nelle mani dei veneziani (1421), i quali a poco a poco s'impossessarono poi di Scutari, Dulcigno, Antivari e Durazzo e infine di tutto il territorio inferiore di Zetta. I Cernoevich, essendo troppo impotenti per poter resistere alle forze unite dei turchi e veneziani, abbandonarono i luoghi della costa dell'Adriatico e si limitarono alla difesa del Montenegro, Berda e del Zetta superiore, abbandonando anche a poco a poco le città di Spuz, Zabljack e Podgorica.

« I figli di Giovanni Cernoevich, non trovandosi in caso di resistere alle forti aggressioni dei turchi, si portarono a Venezia e lasciarono il dominio sul Montenegro e la Berda al vescovo di Cetigne (1498). Da allora i vescovi successivi difesero con energia il loro possesso e non permisero che i turchi lo prendessero e ne diventassero padroni. Nel trattato di Passarovitz (1718) in cui fu ammesso il principio *uti possidetis*, non si fece alcun cenno del Montenegro, e da ciò si potrebbe inferire che non essendo posseduto questo paese nè dalla repubblica di Venezia nè dalla Porta ottomana o dall'Ungheria, la sua autonomia fosse riconosciuta di fatto. In verun trattato successivo fu fatta menzione del Montenegro. Per conseguenza non si sa sotto qual titolo legale la Porta voglia presentemente reclamare la sovranità sul Montenegro e la Berda; tale sovranità non fu nè conquistata nè acquistata sia mediante spontanea soggezione, sia mediante una divisione politica; essa non potrebbe adunque derivare che da errori geografici che stanno in contraddizione colla storia.

« Se la parte più florida della Zetta fu occupata prima dai veneziani e poi dai turchi, nessuno potrebbe loro negare il possesso di Scutari, Podgoriza, Zabljak, Spuz, Antivari, Dulcigno e Durazzo: ma la conquista di questi territorii è sufficiente per reclamare anche il dominio su Montenegro, dove l'independenza viene propugnata contro i turchi passo a passo da quasi cinque secoli. »

Notizie Ultime

Leggesi questa mattina nel *Moniteur*:

Il signor barone Brenier, ministro plenipotenziario dell'imperatore presso la corte delle Due Sicilie, comunicò il 21 di questo mese al governo napolitano le istruzioni che gli prescrivono di interrompere le relazioni ufficiali e di abbandonar Napoli con tutto il personale della sua legazione. Noi pubblichiamo qui sotto le note che furono scambiate in occasione dell'incidente che occasionò questa rottura: esse permetteranno di apprezzare la legittimità e la convenienza della risoluzione presa dal governo dell'imperatore in questa circostanza.

—

DOCUMENTI DIPLOMATICI
RELATIVI ALL'AFFARE DI NAPOLI

N. I.

Il conte Walewski al barone Brenier, a Napoli.

Parigi, 21 *maggio* 1856.

Signor barone, ebbi l'onore di mettervi a parte delle legittime preoccupazioni che sonosi manifestate in seno del congresso di Parigi. Credo dover ritornare quest'oggi su quest'oggetto, onde determinare in un modo esatto il senso e la portata di questo incidente per ciò che concerne il regno delle Due Sicilie.

Come lo avrete rilevato, i plenipotenziari riuniti a Parigi sonosi mostrati tutti ugualmente penetrati dal sentimento di rispetto che anima i loro governi per l'indipendenza degli altri stati, e nessuno fra essi ebbe il pensiero di provocare un'ingerenza od una manifestazione di natura tale che potesse recarvi offesa.

Il governo delle Due Sicilie non potrebbe prendere abbaglio sulle nostre vere intenzioni; ma vogliamo credere che riconoscerà con noi che i rappresentanti delle grandi potenze europee non potevano, conchiudendo la pace, restare indifferenti al cospetto di alcune situazioni, le quali sembrarono loro capaci di compromettere l'opera loro in un'epoca più o meno vicina. Egli è unicamente ponendosi su questo terreno che il congresso fu naturalmente condotto ad investigare le cagioni che mantengono in Italia uno stato di cose, la cui gravezza non poteva a lui sfuggire.

Il mantenimento dell'ordine nella penisola italiana è una delle condizioni essenziali per la stabilità della pace; egli è dunque nell'interesse e benanco nel dovere di tutte le potenze il non negligentare alcuna cura nè alcun sforzo onde prevenire il ritorno di qualunque agitazione in questa parte dell'Europa. A questo riguardo i plenipotenziari furono unanimi. Ma come raggiungere questo risultato? Ciò non può farsi evidentemente con dei mezzi di cui i fatti dimostrano ogni giorno l'insufficienza. La compressione mena con sè dei rigori cui non è opportuno ricorrere se non quando sono imperiosamente comandati da urgenti necessità; altrimenti, lungi dal ricondurre la pace e la confidenza, si provocano dei nuovi pericoli col porgere alla propaganda rivoluzionaria nuovi elementi di successo.

Egli è di tal sorta che il governo di Napoli va errato, secondo noi, nella scelta dei mezzi destinati a mantenere la tranquillità nei suoi stati e ci sembra urgente ch'esso s'arresti nella falsa via su cui si è impegnato. Noi crediamo superfluo d'indicargli le misure adottate a raggiungere lo scopo che senza dubbio ha di mira: esso troverà, sia in un'amnistia saggiamente ideata e lealmente applicata, sia nella riforma dell'amministrazione della giustizia, le disposizioni appropriate alla necessità che noi ci limitiamo a fargli notare.

Noi abbiamo la convinzione che la situazione attuale a Napoli come in Sicilia costituisce un grave pericolo per il riposo dell'Italia, e questo pericolo minacciando la pace dell'Europa, doveva necessariamente fissare l'attenzione del governo dell'imperatore; esso c'imponeva in ogni caso un dovere, quello di svegliare la sollecitudine dell'Europa e la previdenza degli stati più direttamente interessati a scongiurare deplorabili even-

tualità. Noi abbiamo adempiuto a questo dovere prendendo l'iniziativa nel seno del congresso; noi lo adempiamo ugualmente facendo appello allo spirito conservativo del governo stesso delle Due Sicilie, il quale darà testimonianza delle sue buone intenzioni, dandoci notizia delle disposizioni che giudicherà conveniente di adottare.

Come voi vedete, i motivi che c'impongono l'ufficio che a voi è demandato e del quale avrete a sdebitarvi di concerto col ministro di S. M. britannica, sono perfettamente legittimi; essi sono attinti nell'interesse collettivo di tutti gli stati europei, e siamo autorizzati a credere d'altronde che a Napoli si risolveranno a prenderli in seria considerazione. Astenendosi dal tener conto dei nostri avvertimenti, esporrebbesi a nuocere ai sentimenti di cui il governo dell'imperatore non cessò di mostrarsi animato verso la corte delle Due Sicilie, ed a provocare in conseguenza una freddezza deplorabile.

Voi vi compiacerete di dar lettura e lasciar copia di questo dispaccio al ministro degli affari esteri di S. M. siciliana.

Ricevete, ecc.

N. II.

Il commendatore Carafa al marchese Antonini, a Parigi.

(Traduzione della traduzione)

(*Napoli*, 30 *giugno* 1856.

Signor marchese,

Il mio dispaccio del 7 corrente mese, n. 278, vi ha già fatto conoscere il sunto della communicazione che mi è stata fatta dall'inviato francese, il quale mi rimise nello stesso tempo, dopo averne data lettura, la copia di un dispaccio a lui indirizzato a quest'uopo dal suo governo.

Dalla copia del documento francese, che credo utile rimandarvi qui inclusa, vedrete che il governo imperiale intese determinare, facendone l'applicazione agli stati del re, il senso e la portata delle preoccupazioni ch'esso dice essersi manifestate in seno delle conferenze, che ebbero luogo per la pace e in cui i plenipotenziari tutti si mostrarono egualmente compresi dei sentimenti di rispetto, che son proprii dei loro governi per l'indipendenza degli altri stati.

Il conte Walewski, protestando che non ci sarebbe modo di dubitare delle vere intenzioni della Francia a nostro riguardo, credette, nell'interesse della conservazione della pace, dover avvertire alla necessità di prevenire il rinnovarsi di qualunque agitazione in Italia: ciò che, secondo lui, non potrebbesi ottenere che adottandosi provvedimenti di amministrazione interna giudicati convenienti ad allontanare i pericoli, cui l'esponeva un sistema di rigore, il quale fornirebbe nuovi elementi di successo alla propaganda rivoluzionaria, o aumentando il malcontento.

Il governo francese, operando in un senso contrario al principio rispettato da tutte le potenze, crede poter suggerire che la nostra amministrazione interna dovrebbe subire cambiamenti, che esso dice superfluo indicare, pur non tralasciando di precisare di qual carattere debbano essere quelli che s'appartiene al governo del re il considerare come propri ad assicurare la conservazione della pace.

Non si può capire come il governo imperiale, che si dice ben informato delle condizioni degli stati del re, possa giustificare l'inammissibile ingerenza che esso piglia nei nostri affari per la urgente necessità di riforme, in mancanza delle quali esso è convinto che lo stato attuale di cose a Napoli ed in Sicilia costituirebbe un grave pericolo pel riposo dell'Italia.

Nessun governo ha il diritto d'ingerirsi nell'amministrazione interna di un altro stato e sopratutto in quella della giustizia.

Il mezzo immaginato per mantenere la pace, per reprimere e prevenire i moti rivoluzionari, è tale che esso stesso conduce alle rivoluzioni. E, se avesse a succedere qualche disordine pubblico, sia qui, sia in Sicilia, sarebbe precisamente suscitato da un tal mezzo; e questo provocherebbe disordini, appunto fomentando tutti i sentimenti rivoluzionari, non solo negli stati del re, ma anche in tutta l'Italia, con questa inopportuna protezione accordata ai principali agitatori.

Il re, nostro signore, ha in ogni tempo esercitata la sovrana sua clemenza verso un gran numero dei suoi sudditi colpevoli o traviati, commutando loro la pena o richiamandoli dall'esilio, e il suo cuore benefico sentì il più gran dispiacere al vedere come la più parte degli uomini di questa specie siano incorreggibili; di maniera che, se il nostro augusto signore potè pel passato usare la sua clemenza, egli è ora, ben suo malgrado, costretto, nell'interesse del ben pubblico, a non più adoperarla, in seguito all'agitazione prodotta in Italia dalle suggestioni mal calcolate dei governi, da cui i nemici dell'ordine si sentono protetti.

Se la più perfetta calma regna ora negli stati del re, in cui la rivoluzione ha sempre trovato, nella devozione del popolo verso il suo sovrano e nella fermezza del governo, il più potente ostacolo ai suoi tentativi di disordini, gli è ugualmente certo che i malcontenti non mancherebbero di riuscire nelle loro audaci mene, per dar corso alle pazze speranze concepite allo scopo di avvolgere di nuovo il paese nel disordine e nella costernazione.

Il governo del re, che evita scrupolosamente di ingerirsi negli affari degli altri stati, intende esser solo giudice dei bisogni del suo regno al fine di assicurar la pace; la quale non sarà turbata se i malintenzionati, privi di ogni appoggio, si trovano compressi dalle leggi e dalla forza del governo. Così soltanto si allontanerà per sempre il pericolo di nuove convulsioni, che potessero compromettere la pace d'Italia, e così il benefico cuore del re nostro signore potrà trovare l'opportunità e la convenienza di esercitare ancora la sua abituale clemenza.

Siete autorizzato, signor marchese, a dar lettura al conte Walewski di questo dispaccio ed a lasciargliene una copia in risposta alla succennata comunicazione.

N. III.

Il commendatore Carafa al sig. barone Brenier a Napoli.

(Traduzione della traduzione)

Rapporti giunti da Parigi e da Vienna fecero conoscere a S. M. il re, augusto sovrano del sottoscritto incaricato del portafoglio degli affari esteri, l'impressione spiacevole prodotta sul governo imperiale e su di S. M. l'imperatore dei francesi dalla risposta del governo delle Due Sicilie alle comunicazioni fatte a Napoli per parte dei governi francese ed inglese dal cav. Temple e dal barone Brenier, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore Napoleone, risposta indirizzata al marchese Antonini e che questo ricevette ordine di comunicare a S. E. il conte Walewski, ugualmente che il principe Carini fece a lord Clarendon. Non si è mai potuto avere il pensiero, nel dispaccio del 30 giugno p. s., d'imputare al governo francese delle tendenze che non fossero conformi alle guarentigie che esso diede in tante circostanze all'Europa e, se il governo imperiale potè vedere una simile imputazione in quel dispaccio, se ne prova il più vivo dispiacere.

Il governo di Francia, come quello di Napoli, e come qualunque altro, non ama le rivoluzioni e su questo punto d'accordo è perfetto ancorchè si possa differire sui mezzi di prevenirle.

Il governo del re vide ne' consigli dati dalla Francia e dettati dalla sua sollecitudine per la tranquillità dell'Europa, che potrebbe essere compromessa da turbolenze in Italia, una nuova prova dell'interesse che l'imperatore Napoleone volle certamente mostrare al re di Napoli, ma in quanto all'efficacia delle misure da prendersi ed alla loro opportunità per ottenere la tranquillità del paese, non era sicuramente troppo pretendere di riservarne la scelta e l'applicazione al re, giudice più indipendente e più illuminato delle condizioni di governo che convengono al suo regno; non può esservi dissenso d'opinione a questo riguardo, poichè le potenze proclamarono esse medesime questo principio.

È inutile di rammentare, in questa circostanza, che il regno di Napoli fu il primo a riprendere la sua tranquillità, dopo i tristi avvenimenti passati, senza soccorso estero e per la sola azione del governo del re.

Si è sempre riconoscenti agli amici per i loro consigli; ma gli stessi amici devono comprendere che non si può indifferentemente applicare ad un paese ciò che conviene ad un altro. Si può sempre confidare nella saggezza del re, il quale è in posizione di conoscere meglio d'ogni altro il tempo, le circostanze e l'opportunità; e certamente il governo imperiale non potè mai mancar di riconoscere questa indispensabile libertà d'azione.

Il governo delle Due Sicilie desidera di cancellare ogni impressione disaggradevole prodotta nel governo imperiale dalla risposta comunicata dal marchese Antonini.

Esso mette la più grande premura non solo a conservare col governo di S. M. l'imperatore la più cordiale e sincera intelligenza; ma a stringere sempre vieppiù i legami d'amicizia esistenti fortunatamente fra i due sovrani, i quali non possono che trovarsi perfettamente d'accordo per camminare uniti verso il nobile scopo dell'ordine e della tranquillità del loro paese, mantenendo sempre le più amichevoli comunicazioni per ciò che può interessare questo scopo comune.

Napoli, 26 agosto 1856.

N. IV.

Il conte Walewski al barone Brenier, a Napoli.

Parigi, 10 *ottobre* 1856.

Signor barone,

Il governo dell'imperatore vede con dolore che il governo delle Due Sicilie non sembra disposto a modificare il suo contegno ed a dare soddisfazione ai voti che noi gli abbiamo espressi.

Non tornerò sulle considerazioni che avevano ispirato al governo di S. M. I. l'atto, il di cui tenore trovasi consegnato nel mio dispaccio del 21 scorso maggio. Credo poter dire non esservi un solo dei gabinetti d'Europa, che non abbia reso giustizia alla lealtà come alla previdenza dei consigli che noi abbiamo fatto sentire a Napoli: non esservene uno, che non sappia che noi non siamo stati guidati, in questa circostanza, da nessun sentimento ostile, ma che abbiamo agito unicamente in un grande pensiero di conservazione e di interesse generale, pensiero la cui espressione non aveva certo nulla di offensivo pel governo a cui ci indirizzavamo.

Al governo dell'imperatore dispiace, signor barone, che le sue intenzioni siano state prese in mal senso e che la risposta del gabinetto di Napoli sia improntata, nella forma come nel fondo, da un sentimento che mi astengo dal qualificare, ma che è ben poco in armonia coi sentimenti che hanno ispirato il nostro atto.

Noi ci eravamo lusingati che il tempo trascorso dalla prima nostra comunicazione avrebbe potuto modificare le prime impressioni del governo delle Due Sicilie e che, ricondotto dalla riflessione a più giusti giudizii, avrebbe sentito esso stesso l'opportunità di entrare in una via che il suo proprio interesse e il bene del suo popolo dovevano, più ancora dei nostri consigli, invitarlo a seguire.

La nostra aspettazione fu ingannata. Il commendatore Carafa vi ha, è vero, il 26 scorso agosto, indirizzata una nuova comunicazione concepita in termini più concilianti, ma, nel fondo, non è dessa più soddisfacente della prima. Di fronte ad uno stato di cose, che noi avremmo sinceramente a cuore di evitare, il governo dell'imperatore, d'accordo con quello di S. M. britannica, giudicò che non poteva, per tutto quel tempo che questa situazione non fosse modificata, mantenere sullo stesso piede che pel passato i suoi rapporti col governo delle Due Sicilie.

Ricevuto dunque il presente dispaccio, voi vorrete, signor barone, lasciar Napoli con tutto il personale della vostra legazione. La legazione inglese riceve essa pure somiglianti istruzioni. Rimetterete gli archivi della legazione al console di S. M. I.

Tuttavia, per assicurare eventualmente una efficace protezione ai sudditi francesi residenti nel regno delle Due Sicilie, una squadra francese starà a Tolone, a portata di ricevere gli ordini che si avessero a trasmetterle, nel caso in cui diventasse necessario confidarle, nell'interesse dei nostri nazionali, la cura di supplire alla mancanza di una protezione ufficiale. A fine di provvedere in tempo opportuno ad una simile eventualità, il comandante di questa squadra avrà istruzione di far partire di tanto in tanto uno dei bastimenti posti sotto i suoi ordini, per visitare i porti di Napoli e di Sicilia, nei quali il capitano di questo bastimento si metterà in comunicazione coi nostri consoli. Ad un analogo scopo, il governo di S. M. britannica conta far stanziare una squadra nel porto di Malta.

Voi vorrete, signor barone, dar lettura di questo dispaccio al signor commendatore Carafa e lasciargliene copia.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 25 *ottobre*.

La pubblicazione dei dispacci scambiati fra lo imperatore dei francesi ed il re di Napoli non corrispose all'aspettazione. Si credeva che fossero più completi di quel che non siano. Il dispaccio di Carafa del 30 giugno è un po' vivo, ne convengo, e, benchè fosse stato mitigato dal dispaccio posteriore indirizzato a Brenier, si capisce però l'imbarazzo in cui devono essersi trovate le potenze al ricevere tali risposte. Quali sono state le domande della Francia? Non se ne sa nulla, giacchè nei documenti pubblicati non si trovano che ben pochi ragguagli a questo riguardo. Pare che esistano parecchi documenti sottintesi, di cui non si conosce il tenore. Questi documenti segreti saranno essi pubblicati dal re di Napoli insieme al suo manifesto? Nol so. Certo è però che il re di Napoli non è in via di cedere. Ho ragioni per credere che alcuni contino sopra un prossimo moto rivoluzionario a Napoli. Avrete notato che le nostre navi resteranno a Tolone.

Quanto alla diplomazia, si mostra in generale poco soddisfatta della piega delle cose. Essa vede mal volontieri questa ingerenza negli affari di un altro stato. Non si osa dir nulla apertamente, perchè tutti hanno qualche cosa da domandare alle conferenze che devono aprirsi a Parigi; ma in fondo non si è soddisfatti.

Corse voce nelle conversazioni che l'Austria, la quale s'era messa d'accordo per domandare la prossima apertura del congresso, dava addietro ed appoggiava vivamente l'Inghilterra, che vuole aggiornarlo indefinitivamente. « Siate certo, mi diceva ieri un diplomatico, che l'Austria si adoprerà con ogni mezzo, per *fas et nefas*, onde conservarsi nei principati. »

L'alta società ha fatto una perdita dolorosa. La contessa Fitz-James soggiacque a Marly alle atroci scottature di cui era rimasta vittima, in conseguenza di un accidente spaventoso. Avendo posto piede sopra uno zolfanello, il fuoco si appiccò alle sue vesti, ed essa dovette morirne dopo parecchie settimane di patimenti orribili.

Fa gran romore la conversione al cattolicismo di Rodrigues, agente di cambio israelita. Egli fu convertito da sua moglie, che era già essa pure un'israelita. Sapete con che saldi legami si tengano stretti fra loro gli ebrei; epperò la conversione d'un uomo così ragguardevole fece fra di essi un gran senso. Vivi rimproveri gli furono rivolti dai suoi antichi correligionari, ma Rodrigues non vi ha risposto.

Pare che nel partito legittimista si siano fatte pratiche un po' imprudenti. Alcuni di quei signori ricevettero avvertimenti e furono eccitati ad essere più prudenti.

Alcuni arresti furono fatti nel sobborgo St-Antoine fra gli operai delle fabbriche di carta di colore. Pare che vi sia tra essi una coalizione d'inazione per un aumento di salario che i fabbricanti non vogliono accordare.

Si dà come certo il prossimo arrivo a Parigi del granduca Costantino di Russia. Si prepara per lui il palazzo dell'Eliseo. Verrà con sua moglie, ed andrebbe poi a Nizza, dopo aver visitato Marsiglia, Tolone e Cherbourg. A.

AUSTRIA

Si scrive da Vienna 18 ottobre alla *Gazzetta di Augusta*:

« In tempi così pieni di aspettativa come il presente, non mancano ogni specie di voci. Una sorge di tempo in tempo regolarmente come il serpente di mare; è quella di un prestito. Posso assicurare in modo positivo che l'amministrazione finanziaria non ci pensa e non ne ha neppure bisogno. Anzi da fonte ben informata vengo a sapere che il nostro ministro delle finanze con saggia economia e opportuna amministrazione già da qualche tempo ha messo in serbo 12 milioni di fiorini, e ne ha fatto impiego fruttifero per lo stato, e che questa somma d'allora in poi è ancora aumentata. Se si aggiunge che gli intraprenditori della strada ferrata del Tibisco, assumendo il tronco di 15 leghe già terminato a spese dello stato, deve pagare all'erario la somma di 10 milioni, si può ritenere che il tesoro pubblico versa nella pienezza della prosperità, e non ha bisogno d'imprestito. »

Evviva il signor de Bruck, che con un'annua deficienza di qualche centinaio di milioni, e coi popoli schiacciati d'imposte, capitalizza i redditi dello stato e li impiega a frutto! Il signor de Bruck dovrebbe pubblicare anche una memoria, nella quale spieghi questo nuovo metodo di amministrazione finanziaria. Ma invero crediamo che la *Gazzetta d'Augusta* si fa burla dei suoi lettori, e scherzando sui serpenti di mare, ha voluto loro affibbiarne uno dei più massicci.

Intanto dalla stessa corrispondenza si rileva che sotto il pretesto d'introdurre l'unità nei prezzi del tabacco in tutte le provincie dell'impero, questi sono stati aumentati in diverse località.

TURCHIA

Da corrispondenze private di Costantinopoli rileviamo che le sottoscrizioni per cento cannoni ascendono a circa 5,000 lire. Diversi negozianti hanno sottoscritto per 50, 200, e 250 franchi, oltre le sottoscrizioni di mille lire già pubblicate.

Dalle stesse corrispondenze rileviamo che gli austriaci invece di abbandonare i principati vi mandano dei rinforzi, vi fanno da padrone, commettendo ogni sorta di infamie. Prevedendo che essi dovranno un giorno o l'altro sgombrare, eccitano i contadini contro i boiari, coll'idea senza dubbio di mettere i germi di futuri disordini, onde farne un pretesto di ulteriori interventi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Vienna, 27.

Il ministero ottomano ha dato le sue dimissioni.

Parigi, 27 *ottobre* (sera).

Borsa migliore. Rialzo su tutti i valori.
Azioni del credito mobiliare 1375.
Strade ferrate austriache 786.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 602.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berlino, 22. Il gabinetto austriaco fa presentemente ogni sforzo per indurre la Prussia ad adottar le sue viste intorno all'occupazione dei principati. S'è ricevuta qui una nota, nella quale si cerca di dimostrare la necessità di quell'occupazione. Il re, dicesi, ha l'intenzione di presentare all'imperatrice dei francesi una magnifica coppia di cavalli, allevata fra la razza di Trakenen nella Lituania.

Lettere di Monaco annunziano che la partenza del re di Ottone è fissata per il 30 corrente.

Borsa di Parigi del 27 ottobre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . .		66 20 66 50
4 1/2 p. 0/0 .	90 50 91	»
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849 .	89 » »	»
5 p. 0/0 1853	» » »	»
Consolidati ingl.		[illegible] a mezzodì

G. Rombaldo *Gerente*.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

A TUTTI, E PER TUTTE LE ETÀ DELLA VITA UMANA

TRATTATO PRATICO degli ORGANI GENITO-URINARI in istato di sanità e in quello di malattia; le loro funzioni ed infermità provenienti da eccessi in gioventù e dall'abuso della virilità; onanismo, impotenza, perdite, ristringimenti, renella, pietra, catarro, malattie della matrice, sterilità, affezioni contagiose.

PRESERVATIVI, – CURA, – IGIENE, – FORMOLE.

Guida degli ammalati del Cav. GOEURY-DUVIVIER, della Facoltà di Parigi, già medico dell'Uffizio di Beneficenza, ex-chirurgo maggiore, officiale del merito militare.

RUE DE RIVOLI, 134. *Al suo gabinetto, fondato da 15 anni.* RUE DE RIVOLI, 134.

Un vol. in-8 di 600 pag., con fig. d'anatomia. 5.a ediz. Vendibile in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di L. 6; per 6 50 si spedisce franco in provincia contro vaglia postale affrancato.

CONSULTI dalle 9 a mezzogiorno e dalle 2 alle 5. CURE e CONSULTI PER CORRISPONDENZA. *(Affrancare.)*

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dall'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

Grande Deposito

di CARBONE DI FAGGIO *(Fò)* garantito di perfetta qualità, il quale si vende all'ingrosso a prezzo di somma convenienza, in via Borgonuovo, n. 17, nella corte a destra. Il magazzeno si trova aperto dalle ore 9 antimeridiane alle 4 della sera.

GAGLIARDONE GIOVANNI

Mercante Sarto, via delle Finanze, N. 12, rimpetto alla buca delle lettere.

NB. Sino dallo scorso aprile egli è sciolto dalla Società dei lavoranti sarti, ed ha aperto negozio a suo conto, ove trovasi un bellissimo assortimento di Novità da Paltò, Pantaloni e Gilets, a prezzi discretissimi, non che un confezionamento tutto elegante.

Le Pillole Angeliche

sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'Istruzione pubblica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie prodotte dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 15 centesimi, purgarsi avanti e dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai proprii affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Lo Sciroppo di punte d'Asparagi

è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, che calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli ospedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastavano per calmare le palpitazioni di cuore.

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei resultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddature, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare la contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Bonzani*, via Doragrossa, 19. — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Aosta, *Gallesio*.

CURA INTERNA E RAZIONALE della CATERATTA

e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière, 37, Paris.* — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, od anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'estruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Lepanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravallo farm. a *Trieste*; F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

SIROPPO DI DENTIZIONE

del D.r DELABARRE, addetto agli Spedali di Parigi.

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo sciroppo.

Vendesi a Parigi da *Béral*. — Torino, da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Cerutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrement et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia).

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Conciossiachè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici.

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

FRIES Ottico di Moravia

Avendo ricevuto un nuovo e grande assortimento di CANNOCCHIALI DA TEATRO DUCHESSE a *dodici lenti*, la cui costruzione di *lenti* è affatto diversa dei finora smerciati. Qualità migliore che si può fare.

TORINO, sotto i portici della Fiera, N. 7.
GENOVA, strada Carlo Felice, N. 7.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 27 *ottobre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— —
1831 » 1 luglio	—	— — —	—	— —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	—	— —
1849 » 1 luglio	— —	— — —	88 50	— —
1851 » 1 giugno	—	— — —	89-25	— —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	—	— —
Obbligaz.				
1834 4 0/0 1 luglio	— —	— — —	1025	— —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— — —	922	— —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.	— —	— — —	— —	— —
Cassa di sconto (liberate)	— —	— — —	— —	— —
Id. Terza emiss.	— —	— — —	— —	— —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— —
Id. Nuova emiss.	— —	— — —	— —	— —
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	295 300 295	302 30 9.bre
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— — —	— —	— —
Obblig. Id.	— —	— — —	275 —	— —
Ferrovia di Susa 1 luglio	— —	— — —	— —	— —
Ferrovia di Biella	— —	— — —	— —	— —
» Alessandria Stradella	— —	— — —	— —	— —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/2	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 30	25 »
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino sconto	6 0/0	
Genova sconto	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 58	28 65
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 80	34 90
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 20 *ottobre* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 5 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 50, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 3 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 5 00 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 57 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 21, 6 01 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 26, 6 00 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 47 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 55 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 6 15, 11 05 ant. — 5 25, 5 15 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 30, 12 05 ant. — 3 30, 6 30 pom.

DA BIELLA A SANTHIÀ

Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.
Partenze da Santhià
Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.
per Alessandria » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.